

**GIUSEPPE ASSANDRI, *Una rosa di nome Sophie*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 43/1 (2023), pp. 247-250.**

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

### Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

### Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



# Una rosa di nome Sophie

Giuseppe Assandri

C'è una rosa di nome Sophie: è una rosa ad arbusto, battezzata nel luglio del 2005 a Steinfurth, in Nordreno Vestfalia, dove ha sede il primo Museo delle Rose del mondo. L'idea di dedicare a Sophie Scholl una varietà di rose è stata di Renate Deck, artista e ricercatrice che da più di trent'anni si dedica con instancabile passione a ricercare le tracce di Sophie e Hans Scholl a Forchtenberg, la cittadina del Baden-Württemberg con case a graticcio e colline coltivate a vigneto, dove Sophie era nata, il 9 maggio del 1921.

Sono stato più volte a Forchtenberg, la prima volta mentre ero impegnato a scrivere il libro *La rosa bianca di Sophie* (San Paolo 2020), a cui lavoravo da tempo, leggendo e documentandomi il più possibile per cercare di raccontare ai ragazzi italiani una vicenda e soprattutto una figura - quella di Sophie, appunto, la ragazza della Rosa Bianca - che mi aveva affascinato, sin dagli anni in cui avevo vissuto e lavorato in Germania. Perché, come tanti, sono rimasto affascinato da Sophie? Prima di tutto per il suo desiderio di una vita autentica, che meriti di essere vissuta. Per la sua giovane età, la sua determinazione e coraggio e non solo nei mesi finali in cui partecipa, diventandone in qualche modo il motore e il cuore, al movimento di resistenza della Rosa Bianca, ma anche negli anni precedenti. E poi, la sensibilità, l'attrazione per la musica, l'arte, la lettura, lo spazio dedicato alla scrittura di sé, ai momenti di riflessione e preghiera che si intrecciano alla ricerca di un senso e di una fede religiosa autentica. Uno spazio vitale libero in cui sentirsi in armonia, con se stessa e gli altri. Avevo letto il piccolo libro scritto dalla sorella Inge, che restò a lungo la principale fonte per conoscere la vicenda e *Das kurze Leben der Sophie Scholl* di Hermann Vinke, pubblicato per la prima volta nel 1980, il primo dedi-

cato alla figura di Sophie, che sino ad allora era rimasta un po' in secondo piano. Il libro era molto diffuso nelle scuole, a quanto avevo avuto modo di vedere. Non avevo approfondito la conoscenza della Rosa Bianca prima di avere visto il film di Marc Rothemund "Sophie Scholl - Die letzten Tage" (2005). Ignoravo l'esistenza e l'azione de La Rosa Bianca italiana sino a pochi anni fa anche se molte erano le radici comuni del mio percorso di crescita personale. L'interesse e la voglia di saperne di più è cresciuta gradualmente, attraverso le letture di vari libri, a partire dalle lettere e dai diari di Hans e Sophie Scholl. Ma l'idea di scrivere io stesso la sua storia per i ragazzi italiani mi attraversò la mente solo quando nel 2016 visitai per la prima volta il Memoriale della Rosa Bianca, nel seminterrato dell'università Ludwig-Maximilian di Monaco. Ne fui molto impressionato: era proprio lì che si svolgeva la scena cruciale del film, quando Hans e Sophie Scholl furono arrestati dopo aver distribuito i volantini. Scattò presto dentro di me una specie di fascinazione per Sophie, stimolata dalle letture, dalle visite ai luoghi (a Monaco, a Ulm, al Walhalla di Regensburg). Ho incontrato Paolo Ghezzi per la prima volta a Torino Spiritualità e mi ha incoraggiato a scrivere (ero sempre fermo al primo capitolo) e poi c'è stato l'incontro con Renate Deck che mi ha coinvolto nelle iniziative per il centenario di Sophie nel 2021, poi ridimensionate a causa del covid. È stato per me un grande onore, negli ultimi tre anni, partecipare alle manifestazioni nella città natale di Sophie dove ho incontrato Hermann Vinke che ha ripercorso le tappe che hanno portato Sophie Scholl a diventare un'icona della resistenza in Germania e non solo. Mi piace di più pensare Sophie non come un'icona, ma come una persona viva. Non un'eroina senza macchia e senza paura, ma una ragazza del suo tempo capace però di parlare anche ai giovani della generazione Zeta e di Fridays for future e ai giovani che lottano per la libertà.

Credo che percorrere l' "Hans und Sophie Scholl-Pfad" - l'itinerario permanente in 12 tappe sapientemente allestito dalla Gedenkstätte i-punkt di Renate e Hans Jürgen Deck in collaborazione con il Comune di Forchtenberg - possa essere (come è stato per me) emozionante e di grande ispirazione per capire l'importanza che per Sophie e Hans Scholl hanno avuto gli anni d'infanzia. Il giardino del parroco, con tante rose bianche dove Sophie giocava coi fratelli e gli amici, la vecchia scuola, il luogo preciso sulle rive del fiume Kocher dove Sophie

aveva imparato a nuotare, la chiesa di San Michele, dove Sophie fu battezzata e in cui campeggia un'immagine della Luther-Rose, e naturalmente il Rathaus, dove papà Scholl lavorava e dove la famiglia Scholl abitava.

Decisivo negli anni d'infanzia è stato il rapporto di Sophie quasi simbiotico con la natura, con gli alberi, con l'acqua.

Un rapporto che Sophie porterà con sé per tutta la vita e in cui cercherà conforto nei momenti più difficili e tormentati, immaginando e desiderando di sdraiarsi sulle rive del fiume e fare il bagno, pensando solo a ciò che vedeva intorno a sé. «Spesso non desidero altro che vivere in un'isola deserta come Robinson Crusoe. A volte sono tentata di considerare l'umanità come una dermatosi della terra». Sophie parla spesso del piacere di stare all'aria aperta, come quando ha appena incontrato un capriolo o esprime la sua felicità per un temporale o per i colori del cielo.

Il rapporto di Sophie con la natura appare sorprendentemente attuale e contemporaneo ed è uno degli aspetti che la rendono più vicina anche ai giovani di oggi. Ma non è l'unico.

Gli anni d'infanzia sono stati decisivi anche per il nutrimento spirituale e culturale ricevuto in famiglia, una famiglia aperta e accogliente, in cui si leggevano libri, si ascoltava e si faceva musica. I semi buoni e salutarci piantati in quegli anni sono rimasti nella sua coscienza profonda anche negli anni della infatuazione per la Hitler-Jugend e del conflitto con i genitori e hanno ripreso in seguito a germogliare. Poi ci sono stati i maestri e i mentori ma credo che gli anni trascorsi a Forchtenberg (dove Sophie non tornerà più dopo il 1930), siano stati estremamente importanti.

La Weiße Rose Denkstätte Forchtenberg oltre a offrire la possibilità di ritrovare le tracce di Hans e Sophie Scholl, della loro famiglia e dei loro amici (prima fra tutti Lisa Remppis, la destinataria dell'ultima lettera di Sophie e prima fidanzata di Hans) promuove incontri, visite guidate e conferenze e nel 2021 ha curato la pubblicazione di *100 Grußworte - Sophie Scholl zum 100 Geburtstag*, con contributi di studiosi, istituzioni, scrittori e "amici" di Sophie Scholl. Dai contributi e dalle testimonianze emerge con forza che Sophie è viva nelle lettere, nelle pagine di diario, nelle foto in bianco e nero in cui sorride o appare intenta

o corruciata, nei suoi pensieri, slanci e azioni, anche nei suoi momenti di scoraggiamento e tristezza. Ed è viva oggi nei cuori di chi segue una fede religiosa sincera e senza compromessi, nelle azioni dei giovani che lottano per la libertà di parola e di espressione, dall'Egitto alla Turchia, al Myanmar e con drammatica attualità alle ragazze dell'Iran e alle ragazze russe che hanno manifestato contro la guerra con in mano una rosa bianca nel nome di Sophie Scholl.

Far vivere Sophie come nostra contemporanea è quel che mi sembra la cosa più importante. Il centenario è stata una grande opportunità e tante sono state le iniziative e le occasioni: dall'edificio del Parlamento Europeo dedicato a Sophie, alle parole di David Sassoli a lei indirizzate nel giorno del suo compleanno, che vale la pena di ricordare.

«Stiamo vivendo un tempo di grandi sfide. Come Europa dobbiamo sentire la necessità di recuperare il volto e la dignità delle persone e, al tempo stesso, la progettualità dei padri fondatori. Riproporre la figura di Sophie, la sua passione, il suo impegno in una prospettiva europea sottolinea bene la necessità di ribadire che l'impegno senza tempo dei giovani della rosa bianca per la libertà, la pace e la nonviolenza è ancora una battaglia che vale la pena spendere oggi» (David Sassoli, maggio 2021).

Sophie è nostra contemporanea: sono tante le occasioni per farla vivere. Dal graphic novel di Giorgio Romagnoni pubblicato su Vita Trentina all'Instagram Projekt "Ich bin Sophie Scholl" realizzato dalle reti televisive tedesche Swr e Br, pubblicato esclusivamente su Instagram. Si tratta di 42 filmati che durano in media dai 5 ai 10', uno per ciascuna settimana dall'arrivo di Sophie a Monaco (ai primi di maggio del 1942) al 18 febbraio 1943 quando con il fratello Hans venne arrestata all'università. L'attrice Luna Wedler che interpreta Sophie è straordinaria e la più vicina alla Sophie che mi ero immaginato, si riprende con uno smartphone come se fosse una blogger, facendo rivivere agli utenti i momenti che hanno caratterizzato l'ultimo periodo della sua vita. Anche gli altri personaggi sono eccezionali così come la ricostruzione degli ambienti è curatissima.

Sophie è viva, in chi la ricorda e la porta con sé nel suo cammino. Giovane per sempre. Fresca come un bocciolo di rosa.